

ma appunto per questo e per la sua inespugnabilità fu scelta come sede del governo dal principe Ivan il nero, della famiglia dei Cernovich, quando nel 1484 sopraffatto dalle orde ottomane di Baiazette che aveva continuato l'opera del predecessore Maometto II, nel non voler dar tregua ai ribelli della Zeta e dopo i due assedi di Scutari, abbandonò Zabliak che era stata fino allora la sua sede, per rifugiarsi fra quelle montagne. Ridotto nell'impossibilità di difendere Zabliak, prese un'eroica risoluzione. Riuniti intorno a sé tutti i notabili della città, comunicò loro il suo progetto di incendiare la sua capitale piuttosto che lasciare che la città che i Balsa e i Cernovich avevano abbellito, diventasse preda dei turchi, e avvenuto l'incendio si ritirò con tutti i suoi sul monte dove i turchi, spaventati dalla difficoltà che presentava l'impresa e dalla mancanza di risorse, non lo inseguirono. Col convento dei monaci di San Basilio e la chiesa dedicata alla Madre di Dio, costruiti dallo stesso Ivan, ebbe principio l'attuale capitale del Montenegro. Quasi subito creò la sede episcopale di Cettigne a cui diede il titolo di Metropoli della Zeta, carica che doveva molti anni dopo sostituire tutte le altre autorità.

Cettigne fu fatale ai turchi che una volta, molti anni dopo, riuscirono ad incendiarla senza potervisi però stabilire, e dove sotto il Vladika